



IN PASSERELLA
Nella foto in bianco e nero la «Cammello» nella livrea bianca e azzurra al concorso d'eleganza di Cortina d'Ampezzo del 1956. Diventerà rossa per correre la Mille Miglia del 1957.

Gobba la madre

Al Salone di Torino del 1956 Zagato espone la capostipite dell'«Appia» coupé. Che viene subito soprannominata «Cammello» per le sue protuberanze

testo e foto di **Alfredo Albertini**

Libero Cottarelli non credeva ai suoi occhi quando, nel 1981, avvistò in demolizione in Piemonte il prototipo della Lancia «Appia» Zagato numero di telaio 812.01 1005. Si trattava infatti della stessa vettura che era stata esposta al Salone di Torino del 1956 nella livrea bicolore bianca-azzurra e che venne subito soprannominata «Cammello», per via delle numerose gobbe sulla carrozzeria. Troppe, secondo alcuni, al punto che



ESEMPLARI UNICI

Lancia
«Appia Cammello»



Libero Cottarelli colleziona solo le Lancia carrozzate da Zagato. L'«Appia Cammello» è quella che preferisce.



◀ **PRONTA CORSE**

Nella vista posteriore le famose gobbe inventate da Zagato sono ancora più evidenti. Mancano i paraurti, eliminati nel 1957 in occasione della Mille Miglia.

△ **SALOTTO SPORTIVO**

L'abitacolo ha i sedili rivestiti in pelle e una strumentazione completa. Il volante è quello dell'«Appia» berlina 2ª serie. Cambio a cloche invece che al volante.

Zagato la riportò nella sua carrozzeria milanese ed eliminò le doppie gobbe sui cofani anteriore (vedi foto in bianco e nero) e posteriore, riverniciandola di rosso amaranto. «Così si presentò alla Mille Miglia del 1957», racconta Cottarelli, «con al volante Giorgio Lurani. Poi, passò di mano più volte fino a quando se ne persero le tracce, ovvero fino a quando la trovai io. Che si tratti della stessa vettura della gara bresciana lo dimostra il fatto che nel corso del restauro, avviato soltanto alla fine degli anni Novanta, vennero ritrovate alcune tracce della vecchia tinta». Ma quali erano le condizioni dell'«Appia Cammello» al momento del recupero? «La macchina era stata quasi del tutto sverniciata e ricoperta con uno strato di fondo dato a pennello», continua Cottarelli, «ma per il resto era pressoché completa, a parte i finestrini, di plexiglass, che non c'erano più. Il motore, invece, non era funzionante ed è stato completamente rifatto. Al momento la «Cammello» non ha le targhe perché è stata radiata. Dal vecchio foglio complementare ho scoperto che inizialmente era targata MI 358810 per poi passare, nel 1959, in provincia di Bergamo con il numero 54460. La cosa che mi dispiace di più è che, per farla circolare ancora, sarò costretto a montare le nuove targhe bianche...». ■